



Gioventù *Missionaria*

1° Dicembre 1939 - XVII
N. 12 - ANNO XVII - Pubblicaz. mensile
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 3



Echi di cronaca

I Salesiani, vittime eroiche della rivoluzione marxista in Spagna, sono: 43 Sacerdoti, 34 Chierici, 33 Coadiutori, 2 Figlie di M. Ausiliatrice. In tutto: 112.

Il Governo peruano affidò alle Figlie di M. A. una scuola agricola, a Puno, esclusivamente per le famiglie indiane, per prepararle alla pratica dei loro doveri religiosi e sociali, addestrarle ai lavori propri della loro condizione e avviarle all'amore del focolare domestico.

Le Figlie di M. A. di Shiu Chow e di Shanghai continuano a provare i dolorosi effetti della guerra cino-nipponica; quelle di Shiu Chow vivono ancora sotto l'incubo dei bombardamenti aerei, dei pericoli di privazioni e di sacrifici d'ogni genere.

La Scuola di belle arti dell'Università cattolica di Pechino pubblica un calendario artistico per il 1940, nel quale sono riprodotte le opere di trenta grandi artisti cinesi. Vendute sono riproduzioni di scene cristiane in stile indigeno.

È noto che la pittura giapponese risulta più di poesia che di realtà, cioè rende più lo spirito, il ritmo, la luce delle cose, che la loro immagine realistica. Il vero si trasfigura secondo la visione poetica del pittore e splende nella sua essenza artistica. Questo carattere spirituale della pittura giapponese ha preparato le vie a un'alta e commovente cristianizzazione di questa arte già naturalmente cristiana.

La nuova scuola di pittura cristiana del Giappone, con i nomi di Luca Hasegawa, Okoyama, Shunkio, Takahiro, Toda e Kosaki, si è imposta all'ammirazione di tutti quelli che si occupano d'arte sacra; l'alta spiritualità delle immagini di questi pittori colloca le loro opere assai più in alto di tante produzioni sacre occidentali influenzate dal barbarico deformismo novecentista.

S. E. Paolo Marella, delegato ap. nel Giappone e mecenate dell'arte neocristiana giapponese, portò a Roma l'«Immacolata» del celebre pittore Shuho Yamada della scuola di Ukiyo-e. La dolce figura della «Purissima» è dipinta su di un rotolo di seta (*kakemono*); l'artista trattò il soggetto alla giapponese, curando che anche gli elementi ornamentali del *kakemono* esprimessero simboli religiosi in armonia con il mistero dell'immacolata Concezione. L'altra pittura è dell'artista Koseki, che rappresentò una Martire giapponese la quale, forte e serena, s'inginocchia davanti al Crocifisso e scrive il proprio testamento prima di salire il martirio. La composizione, splendida di colore e armoniosa di linee, non riflette nulla del tetto momento: la morte è illuminata e vinta dalla fede.

Offerte pervenute alla Direzione.

CINA. — B. Moresco (Varazze) per il nome *Moresco Battistina*. — M. Chiesa (Vigliano d'Asti) per il nome *Luigia*. — C. Casella (Cremona) per i nomi *Maria Giovanna, Giovanni Antonio*. — F. Monti (Bagnacavallo) per il nome *Fanny*. — F. Miribung (S. Virgilio di Mar.) per il nome *Giovanni*. — E. Demattio (Carano) per il nome *Anna Maria*. — L. M. Fiorini (Cuneo) per i nomi *Luigi, Margherita*. — A. Tassara (Rapallo), per il nome *Giuseppe*.

EQUATORE. — Sor. Triscornia (Carrara) per il nome *Camillo*. — M. Fusini (S. Lucia B.) per il nome *Rocco*. — E. Canuto (Montegna) per il nome *Luigi*. — M. Fasani Colli (Pogno) per i nomi *Amalia, Luciana*.

GIAPPONE. — F. Lavini (Torino) per i nomi *Carlo, Riccardo*. — S. Brendolan (Torino) per il nome *Sante*. — G. Gallo (Cambiano) per il nome *Maria*. — R. Bizzi (Roma) per il nome *Francesca*. — A. Castiglione (Busto Arsizio) per il nome *Piera*.

INDIA. — A. Seroli (Marone) per il nome *Antonio*. — E. Trebino (Marone) per il nome *Maria Antonietta*. — L. Comerio (Vittuone) per il nome *Luigi*. — R. Milocco (Trieste) per i nomi *Rodolfo, Maria*. — D. A. Maddalon (Campo d'Albano) per il nome *Giamdomenica*. — A. Vaio (Caselle Tor.) per il nome *Vittorio Giovanni*. — O. Bella Gamba (Bologna) per il nome *Luisa Giuseppina Francesca*. — M. Marchetti (Bologna) per il nome *Pietro*. — F. Gotti (Borgomanero) per il nome *Giovanni Battista*. — M. Poggi (Bologna) per il nome *Giovanni Battista*.

PORTO VELHO. — L. Oggero (Camerano) per il nome *Angela*. — D. A. Garibaldi (S. Fruttuoso) per i nomi *Fausta, Angela*.

PATAGONIA. — Sezione Missionaria (Caltagirone) per i nomi *Eugenio, Pietro*.

RIO NEGRO. — F. Longoni (Prestino) per il nome *Giuseppe Stefano*. — F. Zanchi (Cortenuova) per il nome *Francesca*. — V. Orsi (Meda) per il nome *Pietro*.

SIAM. — M. Mira (Renate Br.) per il nome *Giuliano Giuseppe*. — G. Pellegrini (Trento) per il nome *Baldassare*. — A. Amico Roxas (S. Cataldo) per i nomi *Giuseppe, Concetta*. — C. Fogliatti (Cossano B.). — L. Sargentini (Porto Recanati) per il nome *Achille Eugenio*. — D. Fusero (Torino), per i nomi *Guglielmo, Giovanni, Antonia, Domenica*.

ASSAM. — A. Cangioli (Lercara Fr.) per i nomi *Giordina Francesca, Salvatore Alessandro*. — S. Scannagatta (Schiavon) per il nome *Silvio Lucia*. — M. Fresio (Torino) per il nome *Sergio Silvio*. — Ing. L. Pantoli (Firenze) per il nome *Lodovico*. — L. Russo-lini Berardi (Montechiaro) per il nome *Luigino*. — M. Gardini (Genova) per il nome *Maria Teresa*.

CINA. — D. G. Russo (Castiglione) per i nomi *Giovanni, Antonio, Renzo, Pietro, Lino, Luigi*. — G. Valpreda (Asti) per il nome *Valpreda Giuseppina*. — B. Mazza (Livorno) per il nome *Rosina Ribaldone*. — D. C. Saccà (Roccalumera) per i nomi *Salvatore, Maria*. — Mons. L. Olivares (Capranica) per il nome *Giovanni*.

COLOMBIA. — D. P. Landoni (Penango Monf.) per il nome *Luigi*.

S. SALVADOR (S. Tecla - D. Migliavacca) Cooper. di Castellamonte, a mezzo Salesiani di Cuorgnè: 4 Battesimi per i nomi *Pietro, Maria, Franca, Giuseppina*.

Un grazioso e utile periodico per i ragazzi è «LO SCOLARO», ricco di piacevoli articoli, di novelle e di racconti - Abb. annuo L. 15,30 - Vico S. Matteo 12 - Genova.

Il celeste Bambino prodighi le più elette benedizioni e grazie a tutti gli abbonati e lettori di "Gioventù missionaria".

Gioventù Missionaria

Anno XVII - N. 12 - Pubbl. mensile TORINO, 1° DICEMBRE 1939-XVIII Spediz. in abbonamento postale - Gruppo 3°

Abbonamento annuo: } per l'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120
 } per l'ESTERO: L. 10 - L. 20 - L. 200
Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, 32 - Torino (109).

LA VERA PACE

La pace, che gli Angeli annunziarono nella santa notte Natalizia agli uomini di buona volontà, è assai diversa da quella che il mondo promette e ch'è effimera perchè non fondata sull'amore. Per essere vera, la pace deve basarsi anzitutto sulla vera giustizia attinta là dove soltanto essa sussiste, cioè nell'ossequio alle leggi di Dio. E perchè tali leggi sono l'espressione pratica dell'amore che deve legare gli uomini a Dio e ai loro fratelli, perciò la vera giustizia dev'essere anch'essa animata da questo amore.

La carità, virtù bella e santa fra gli individui, riesce meravigliosamente efficace

anche tra i popoli di diversa razza; essa è la sacra fiamma che i Missionari cattolici, a qualunque nazione appartengano, procurano di accendere nel cuore degli infedeli, facendo loro conoscere che, una volta divenuti cristiani, si sentiranno fratelli in Gesù, Principe della pace.

Il fondamento granitico della vera pace è dunque la carità cristiana, che deve unire tutti gli uomini sotto qualunque cielo siano nati e qualsiasi lingua essi parlino. Nelle plaghe, ove non regna la carità perchè non si conosce ancora il Re dell'amore, i Missionari si sacrificano appunto per fare

Armonie natalizie.



sbocciar questo fiore celeste, dal quale proviene, quasi frutto, la pace tra i neofiti. Così il Missionario rende armoniosa la vita di ogni famiglia, di ogni tribù e di ogni nazione che conquista alla civiltà cristiana; in questo modo egli concorre efficacemente a ricondurre nel mondo l'amore universale.

Ma l'araldo del Vangelo riesce nell'ardua impresa perchè aiutato dal divin Maestro, di cui è discepolo. Il divin Missionario, che oggi adoriamo sotto le vezzose spoglie di Bambinello, con appena dodici uomini di buona volontà e disposti al sacrificio, fece conoscere l'amore al mondo e ve lo fece fiorire. Anche attualmente l'ultimo discendente del Capo di questi dodici, il Pontefice Pio XII, ammaestra il mondo, sconvolto dalle guerre, a riconoscere che la pace è figlia della giustizia e della carità e lo invita a questa mostrandogliene l'origine in Dio.

Interpreti fedeli della voce del Vicario di Cristo, i Missionari cattolici, animati dalla carità e fidenti nel divino aiuto, diffondono tra le anime alle loro cure affidate l'amore di Dio, che porta seco l'amore del prossimo: essi sono quindi «seminatori di amore».

Distaccati dal mondo e consacrati al servizio del Signore, i sacerdoti Missionari sono i dispensatori della grazia di Dio, e vivono vita così intima con Cristo, che ogni mattina possono farlo discendere tra le proprie mani; a essi specialmente è riservato l'onore di spargere a piene mani l'amore nelle anime degli evangelizzati. Così Cristo li vuole. Egli disse infatti a Suor Luisa Margherita Claret de la Touche che i Sacerdoti devono essere «madri» e «seminatori di amore».

Ma tale importante missione essi la esercitano anche per mezzo dei Coadiutori nell'apostolato e mediante le Suore, che costituiscono quasi una fiorita di gigli, il cui olezzo attira le anime all'amore di Gesù e all'amore verso il prossimo.

I Missionari pertanto, Sacerdoti, Laici e Suore, come seminatori di amore, lavorano per la pace, di cui il divin Bambinello di Betlemme è adorabile Principe.

INTENZIONE MISSIONARIA PER DICEMBRE

Pregare per le Università cattoliche nelle Missioni.

Nelle Missioni c'è una sola Università completa, quella di Beirut e dieci Collegi universitari a Bangalore, Bombay, Calcutta, Madras, Mangalore, Palamkotta, Shanghai, Trichinopoly, Pekino, Tientsin e Tokyo. È evidente che tali istituti sono utili a divulgare e a stabilire il Regno di Cristo. In essi si formano infatti laici che, esperti nelle scienze, non solo con l'esempio della vita ma anche insegnando e scrivendo, possono propagare i principi cristiani tra i loro colleghi e amici. I pagani stimano maggiormente i cattolici per le loro Università e così si preparano alla conversione.

Ma per istituire e sostenere le Università, si richiedono ottimi professori, anche laici, specialmente per le facoltà di diritto e di medicina. Preghiamo pertanto affinché anche nelle Missioni si verifichino le parole di S. S. Pio XI di s. m.: «È stato sempre vanto della Chiesa quello di favorire e curare studiosamente la scienza e la dottrina in modo che, unite strettamente dalla divina rivelazione e dalla ragione naturale, si costituisca con ciò una invitta difesa della fede».

Diffondete "Gioventù missionaria" in tutti gli ambienti!



Commiato

Con il nuovo ordinamento ecclesiastico della Tripolitania, si creò il Vicariato apostolico di Derna, che il S. Padre affidò ai Salesiani. Nello scorso settembre, la sacra Congregazione di « Propaganda fide » nominava il salesiano D. Giovanni Lucato Vescovo titolare di Tigia e Vicario ap. di Derna.

Il novello Vescovo, nativo di Cornedo (Vicenza), era parroco a « S. Maria della neve ». Nato il 1 nov. del 1892 da Giovanni Battista e Maria Castellani, partecipò alla grande Guerra come allievo ufficiale pilota aviatore.

Dopo i grandiosi festeggiamenti svoltisi in suo onore alla Spezia e al paese natio, Monsignore venne nella Casa madre dei Salesiani, a Torino, per prendere congedo dai Superiori e partecipare alla commovente funzione di addio a una sessantina di Missionari, funzione che si svolse nella Basilica di Maria Ausiliatrice, domenica 19 dello scorso novembre.

Sua Eccellenza tenne un indovinato discorso di occasione, nel quale mise in rilievo lo spirito apostolico di D. Bosco animatore dei primi Missionari che, nel nome dell'Ausiliatrice, si slanciavano alla conquista delle anime per estendere il regno pacifico di Cristo Re. L'oratore concluse il suo dire invitando i presenti ad aiutarlo, nell'incipiente Missione, con la recita di un'Ave quotidiana, convinto che la Madonna di D. Bosco sia la vera e principale Missionaria, che opera le più grandi meraviglie tra gl'infedeli evangelizzati dai figli del grande Padre.

Dopo che Mons. Lucato benedisse i crocifissi, il Rettor maggiore, accompagnato dagli altri membri del Capitolo superiore, li distribuì ai partenti.

La cerimonia, semplice ma commovente, fu seguita con interesse dai fedeli che gremivano la Basilica; dopo di essa, il Vescovo di Derna impartì la Benedizione eucaristica, durante la quale i giovani cantori dell'Oratorio eseguirono melodiosi mottetti.

Al Vicario ap. di Derna e ai suoi collaboratori giungano, anche da queste pagine, i più fervidi auguri per un fecondo apostolato.



S. E. Mons. Lucato.

Partenza di Missionari

*Quale evento nuovo e grande
empie il mondo di splendor?
Quale gioia oggi si spande
ed inonda i nostri cuor?*

*Oggi è festa sì solenne
ed un canto risuonò:
quel pio canto donde venne,
quel bel canto chi intonò?*

*Ha di Cieli un'armonia,
un profumo almo di fior,
esso parla di Maria,
ch'è per noi Madre d'amor.*

*Esso è l'inno di vittoria,
che Don Bosco al ciel levò,
quando a Dio per dare gloria
scese in lizza e trionfò.*

*Altri cuori oggi son pronti
quel vessillo a inalberar:
fino agli ultimi orizzonti
deve Cristo ora imperar.*

D. MELCHIORI



Natale era imminente.

Le poche famiglie cristiane di *Wan Chai* si radunavano ogni sera in chiesa «per preparar le strade» al Signore — come ripete il Vangelo di quei giorni. — Pregavano con fervore, gustando già la gioia di vedere riposar nella piccola culla Gesù bambino. Il gruppo formava un suggestivo coro d'anime in preghiera:

Iesù, Mali-a! Je-sù, Mali-a!

Recitavano il Rosario.

☆

Ogni sera *Yeong* — una giovane donna pagana — si appressava alla chiesina e stava in ascolto come inebriata, mentre nell'interno continuava la cantilena: *Je-sù, Mali-a! Je-sù, Mali-a!*

I cristiani ben presto si accorsero della strana visitatrice e ne avvisarono P. Eugenio, un Missionario anziano e collocato a riposo dopo trent'anni di fatiche. Se però qualcuno s'avvicinava, la donna fuggiva e anche se raggiunta e interrogata, non rispondeva; talvolta sospirava:

— *Tin Chin lo yan!* — Dio me la mandi buona!

Una sera, *Yeong* si fece coraggio, si presentò, in prossimità del Natale, al Missionario, ma rimase silenziosa come se si sentisse colpevole.

Intanto, attorno ai due, i cristiani avevano fatto circolo, incuriositi.

— *Shin-Fu* (Padre)! — disse finalmente la donna. — Posso anch'io assistere alle orazioni dei cristiani?

Il Missionario, sorpreso a questa domanda semplice e schietta, si commosse: nelle brevi

parole intuiva l'ardore dell'anima orientata verso Dio.

— Non solo ti è permesso, ma ci fai piacere... — rispose.

E *Yeong*, da quella sera, fu assidua alla chiesa.

☆ ☆

Intanto in casa di *Yeong* le cose andavano di male in peggio. Le morì un figliolo e di notte i «quai» (gli spiriti) — diceva ella — venivano a tormentarla; inoltre *A-Ciò*, suo marito — impenitente fumatore d'oppio — s'inebriava sempre più.

Una notte — *A-Ciò* era fuor di casa — parve che i «quai» si dessero convegno nella capanna di *Yeong*: il poco mobilio, smosso da una mano infernale, si agitava in una danza paurosa... *Yeong* non ne poté più: corsi dal Missionario, il quale non riuscì a farla ritornare a casa.

— *Shin-Fu!* — domandava disperatamente la donna. — Come devo far per scacciare i «quai»?

— Fatti cristiana: non soffrirai più nulla! «Fatti cristiana!» — È presto detto. Da tempo si sarebbe convertita, ma di mezzo c'era il marito *A-Ciò*.

Quella volta *Yeong* si fece seria:

— *Shin-Fu!* Lascia fare a me!

E se ne andò veloce, alla prima luce mattinata.

☆ ☆

Poche ore dopo.

A P. Eugenio fu annunciata la visita di *A-Ciò* e *Yeong*.

Introdotti, dopo i primi complimenti, *A-Ciò* dice:

— Grazie, Padre, per quanto hai fatto a bene di mia moglie. Le permetto di farsi cristiana, ma a un patto.

— Quale?

— Alla condizione che prepari anche me al Battesimo.

Il Missionario rimase trascolato, ma A-Ciò parlava seriamente; tant'è vero che aveva già distrutto tutti i suoi idoli.

— Ma e l'oppio? Fumerai ancora?

— Mi correggerò.

— Davvero?

— Parola d'onore!

A-Ciò mantenne la promessa.

A Natale Yeong e A-Ciò furono battezzati e poi il Missionario benedisse anche il loro matrimonio.

Gesù bambino, dal presepio, sembrava sorridesse ai due neofiti.

Tornando dalla chiesetta, A-Ciò e Yeong incontrarono il bonzo che, scandalizzato e impermalosito, li fissava in cagnesco con la grinta di chi beve l'aceto. Ma i due novelli cristiani non lo degnarono neppure di uno sguardo.

ALFA.

☆☆

Per le feste di Natale e Capodanno leggete: IL RE DELLA LUCE, affascinante romanzo orientale lodato dall'«Osservatore romano» (L. 9 all'editrice «La Sorgente» - Viale Romagna 51 - Milano).

☆☆

Che desiderio di Natale, nell'aria! Quanta ansia d'inginocchiarsi davanti al bambino Gesù di stucco o di cera, adagiato sulla paglia lucida, con le rosee braccia amorevolmente aperte verso di noi, che siamo capaci d'inchiodargliele! Che gioia, anche nelle Missioni, per i piccoli e grandi neofiti che possono contemplare il grazioso Principino divenuto loro Sovrano, dopo la rigenerazione battesimale delle loro anime!

In questo tempo il Missionario non ha che da indicare il presepio ai catecumeni e perfino ai pagani per vedere i loro visi irradiati di gioia al riverbero del Re della luce. Chi temerà di avvicinarsi a quel sorridente Bambino?

Com'è bello pertanto il Natale anche nelle Missioni! Chiunque beve della sua gioia, ne rimane assetato. È così dolce assiderci e ritrovarci tutti ancora, tra qualche giorno, alle nozze del Figlio del Re, che sposa la nostra carne e sceglie per sorella la morte; sederci al convito «di Betlemme, casa del Pane»; bere alla coppa della Redenzione, di quel vino che è Sangue.

☆☆

Anche tutto Israele era nell'attesa, mentre la Madonna aspettava la nascita del suo Bambino. Si giudicava, dai segni, l'Avvento dei tempi messianici. Il misterioso termine di settanta settimane dato da Daniele stava

ATTESA



per finire, secondo i calcoli degli interpreti. Lo scettro era stato tolto alla casa di Giuda: sul collo del popolo teocratico, duro a pentirsi di avere sistematicamente tradito il suo Re, pesava il giogo straniero. Il castigo preannunciava il riscatto: Israele aveva avuto insieme la minaccia dell'asservimento e la promessa di un Liberatore.

In Isaia stava scritto: «Confortate le braccia infiacchite e rinfrancate le ginocchia vacillanti. Dite ai pusillanimi: non temete, ecco il vostro Dio... Egli stesso

verrà e vi salverà...».

☆☆

Rinnoviamo da tanti anni la festa del mistero, che adagiò il divin Bambino sul fieno di una stalla. Ci sentiamo perciò in diritto di credere che Lo conosciamo. La nostra attesa di Natale si ammantava dei soliti ricordi e rimpianti elegiaci: anni migliori, usi più semplici e teneri, desideri più candidi. Ciascuno ne ha una riserva senza fondo, ne aspira il profumo.

Pensiamo ai Missionari che, lontani dalla casa natia e dalla patria, si trovano in questa dolce ricorrenza tra i loro evangelizzati per infondere in essi, con la parola dettata dal cuore, i sentimenti che li animano a far nascere nelle loro anime il bambino Gesù, che deve regnare in tutto l'universo per dare a tutti la pace promessa agli uomini di buona volontà.

Il dolore di Savai

Scendeva la notte. Ritto su di una impalcatura, davo le ultime pennellate all'edificio, canticchiando sommessamente un'arietta di nostalgica provenienza. Tingevo la parte esterna della scuola con un rosa tenero, che tanto piace agli siamesi.

Ed ecco, quasi trillo di campanello, una voce di bimba:

- *Khru cha!* (Maestro, per favore!)
- *Arai nu?* (Che vuoi, topolino?)
- Perchè canti sempre?
- Canto perchè sono sempre contento.
- E perchè sei sempre contento?
- Perchè lavoro per il Signore e quindi godo la pace. E tu non sei allegra?
- Così... Così...
- Se tu fossi, come me, figlia della Chiesa cattolica, saresti sempre contenta.
- Ma perchè?
- Perchè i veri figli della Chiesa procurano di essere sempre amici di Gesù man-



Savai era la reginetta della festa...

tenendo la propria anima in grazia di Dio. Se anche tu fossi battezzata, constateresti che dico la verità. Non credi?

Savai (brillante) — questo era il nome della bimba — stava per rispondere, ma si senti chiamare:

— *Nu-cha!* (Topolino, vieni a casa!).

Era la sorella *Siao Fa* (Piccolo cielo), che l'invitava a cena. Allora la ragazzina congiunse le mani, fece una graziosa riverenza verso di me e poi scomparve.

* * *

Erano passati parecchi giorni da quella sera. Ormai la scuola pareva una fiorita di rose, che spiccasse nel verde dei prati.

Era prossimo il S. Natale e io stavo spiegando il catechismo alle prime classi, quando si aperse la porta e si vide comparire *Savai*. Rimasi alquanto meravigliato a quella vista, perchè sapevo che la madre pagana non permetteva assolutamente ai figli di studiare il catechismo e nemmeno di sentir parlare di religione. Io però non dissi nulla e, dopo aver sorriso alla ragazzina per incoraggiarla nella sua coraggiosa iniziativa, continuai la lezione.

Mentre parlavo, i fasti natalizi imparadisavano, quasi, gli occhi e la mente dei piccoli allievi: Betlemme, gli Angeli, la pace promessa alle persone di buona volontà e specialmente il grazioso Neonato circonfuso di luce affascinavano il mio uditorio.

Anche *Savai*, ritta vicino all'entrata, ascoltava estatica. Forse pensava: «Ecco la pace, che il *Khru* diceva di avere nel cuore; come dev'esser bello possederla! Oh, potessi anch'io conoscere il Bambinello, che dispensa ai cristiani un tale tesoro!».

Ma d'improvviso, ecco una mano afferrar la bimba e trascinarla via. La madre, accertasi che la figliuola era scomparsa da casa, era accorsa per toglierla dalla scuola del *Khru* nemico di Buddha.

Quella sera in casa di *Savai* ci furono canti, danze sacre e suoni davanti alla statuetta dell'obeso Buddha. La ragazzina dovette danzare e cantare, ma nel cuore sentiva vuoto e amarezza. Il suo pensiero era rivolto al vezzoso Bambino di Betlemme, nato povero anche per lei e il solo che avrebbe potuto riempire il vuoto dell'anima sua.

La festa di Natale ella fuggì nuovamente da casa per mettersi sotto la protezione del Missionario salesiano, ma non vi riuscì anche perchè ella era la reginetta della festa, che sua madre aveva organizzata in famiglia in onore di Buddha.

Quando il divin Reuccio riuscirà a stringere al suo Cuoricino quella pecorella, che tanto aspira al suo dolce amplesso?

BARAMI.



È NATO!

Notturna la brezza tra i cedri giganti
soffiava con lieve fruscio di rami:
sembrava un sussurro con dolci richiami
di voci lontane di stelle vaganti.

Dell'astro notturno nel tenue bagliore
dormiva la terra coperta d'un velo
solenne ed austero, cosperso di gelo,
il sole attendendo con l'almo suo ardore.

Nel tepido ovile agli alari d'appresso
dormivan supini gli stanchi pastori:
e un tenero agnello, sognando gli orrori
di cruda tormenta, belava somnesso.

Un alito lieve di pace foriero
scoteva le fronde: sui candidi monti

per l'atre foreste dai gelidi fonti
de' monti il silenzio velava il mistero.

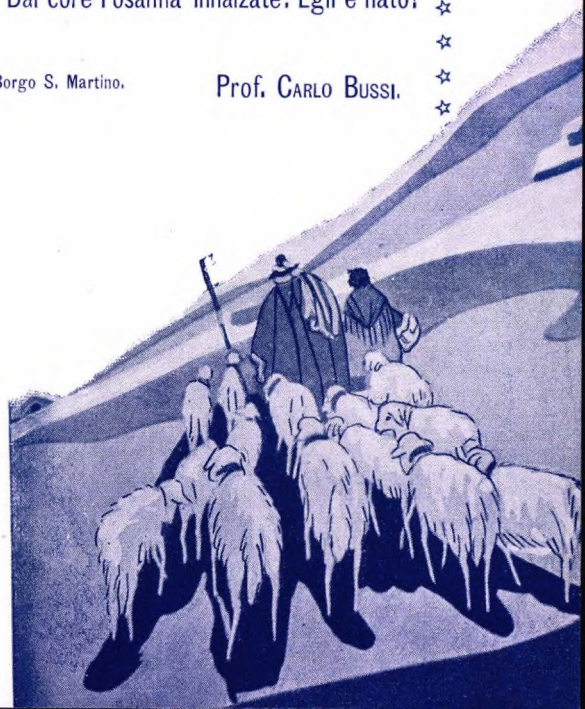
Ma arcana una vampa d'ignoto splendore
brillò all'orizzonte: poi, gli Angioli a mille
apparvêr sonando l'argentée squille;
la terra assopita si scosse al clangore.

D'ovili e tugurî le misere porte
varcârò assonnati gli stanchi pastori.
il cielo mirando con l'ansia ne' cuori:
l'agnello destato belava più forte.

Un Messo celeste splendente ed alato
sul monte più eccelso fu visto a sostare,
all'aure cantando, alla terra ed ai mare:
— Dal core l'osanna innalzate: Egli è nato!

Borgo S. Martino.

Prof. CARLO BUSSI.



L'eccezionale splendore d

Nella festa di Cristo Re, nella basilica Vaticana, furono consacrati dodici nuovi Vescovi missionari. La funzione si svolse con un eccezionale splendore e solennità pari all'avvenimento, che suggellava un nuovo, grande slancio apostolico per l'evangelizzazione del mondo.

I nuovi eletti prestarono giuramento di fedeltà al sommo Pontefice e poi si iniziava la Messa, durante la quale si svolsero le cerimonie della Consacrazione episcopale: l'imposizione e l'unzione delle mani agli eletti.

Mentre si cantava il *Veni Creator*, il santo Padre ungeva con il sacro Crisma il capo dei consacranti e, dopo le sacre unzioni sul dorso e sulle palme delle mani, consegnava ai Vescovi consacrati l'anello e il Vangelo. All'Offertorio, il sommo Pontefice riceveva da ciascuno dei Vescovi le rituali oblazioni. Al termine della Messa, S. Santità imponeva ai novelli Vescovi la mitra e i guanti, e, dopo averli intronizzati, poneva nella sinistra di ciascuno il pastorale. Egli teneva quindi una mirabile omelia.

Dopo avere, nell'esordio di essa, inneggiato a Cristo Re e aver esortato tutti i cristiani a riconoscerne la regale dignità, il santo Padre soggiungeva:

«Come un g'orno il divin Redentore mandò una piccola schiera di Apostoli a conquistare il mondo, non con la forza delle armi ma con la potenza della verità e della carità, così Noi mandiamo dodici araldi della divina

parola; inviamo voi che, non appoggiati sulle vostre o sulle altrui forze, ma fidenti unicamente in quella Grazia divina che trasforma gli animi, dovrete, a costo di qualunque sacrificio, rendere partecipi della dottrina evangelica e della civiltà cristiana tante nazioni lontane nello spazio, ma così vicine al nostro cuore. Mentre, con il volgere degli anni e con l'alterna vicenda degli avvenimenti, innumeri cose sorgono, crescono e cadono, la Chiesa cattolica invece non è scossa dai flutti del tempo, non è vinta dalle difficoltà, non è tramutata dalle incalzanti vicende, ma avanza con passo sicuro e anche attualmente, per la sua vocazione e missione divina, compie per il bene del genere umano quanto già compiva venti secoli or sono. Mentre i desideri di cose terrene, gli odi intestini e le gelosie troppo spesso scindono e dividono gli animi, la Chiesa di Dio, madre amantissima di tutti i popoli, abbraccia con immensa carità tutta l'umana famiglia senza distinzione di stirpe e di grado; essa provvede, sia con la preghiera che con l'opera esterna, alla salvezza e alla vera felicità di tutti.

Speriamo, o novelli Vescovi, che ciò si avveri felicemente per la vostra attività diligente e fattiva. I popoli, che oggi gioiscono per la vostra accresciuta dignità, vi attendono con sommo desiderio. State per affrontare un'opera vastissima e importante: innumerevoli persone, traviate dagli errori ma pur tuttavia ansiose di luce divina e



una funzione

assetate di suprema verità, necessitano del vostro ministero per poter attingere da Gesù Cristo la salvezza e la pace. Terribili lotte vi attendono, ma la carità cristiana non può essere vinta, nè le promesse divine possono fallire. Su voi, che avete ricevuto i sette doni dello Spirito santo, sia radicato quello zelo apostolico, che soavemente attira gli uomini ad abbracciare la legge di Dio; in voi si ammira quella forza, che con invitta costanza spezza ogni ostacolo e lottando esce vittoriosa; vi accompagni infine l'aiuto del Cielo, per cui il campo del Signore, affidato al vostro governo, biondeggi di messe evangelica, sempre più copiosa.

Tutta la Chiesa vi circonda di preghiere innalzate a Dio e di fervidi voti; Noi per primi vi seguiamo con paterno affetto, augurandovi ogni bene, mentre chiediamo al sommo Principe dei Pastori che con la sua grazia divina favorisca e sostenga le vostre peregrinazioni e fatiche apostoliche e che finalmente splenda, anche per merito vostro, quel giorno in cui il Re divino «dominerà da un mare fino all'altro mare e dal fiume fino alle estremità del mondo».

Tra i Presuli consacrati c'era il salesiano Mons. Luigi Laravore Morrow, Vescovo di Krishnagar (India), nato nel 1892 a Weatherfoot (Texas). Ordinato sacerdote nel 1921, dopo un anno d'insegnamento nel Collegio salesiano di Puebla, aveva seguito come segretario S. E. Mons. Piani, delegato ap-

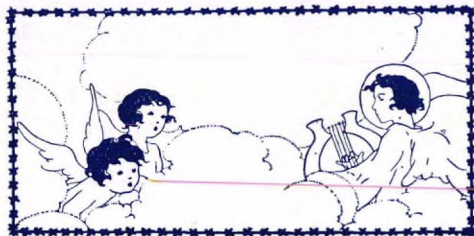


S. E. Mons. Laravore, Vescovo di Krishnagar.

nelle Filippine. Per sedici anni coadiuvò S. E. dedicandosi anche alle opere di Missione e specialmente all'apostolato dell'insegnamento catechistico, per cui compose degli ottimi testi, giudicati dalla «Civiltà cattolica» come i migliori libri per l'istruzione religiosa.

Gli Arcivescovi consacranti: Mons. Costantini e Streicher tra i novelli Vescovi missionari.





Betlemme.

A Betlemme cercai la Grotta dove nacque Gesù e la trovai. Essa è intatta, nella sua fisionomia di grotta vera, risultante di pietre brune, rosicchiate, scalfite, ma ancor salde, quasi calde dei luminosi aliti del bue e dell'asinello. A custodirla nei secoli, vi sorge sopra una magnifica basilica, che la nasconde e difende.

Per una pietra ruggine di quel buio sottosuolo, per un sasso di quella squallida stalla, che un tempo ricoverò il Principino celeste, si darebbero volentieri le quarant'otto colonne di marmo rossovenato della basilica costantiniana, che le si addossa, compresi i capitelli corinzi. Ciò perchè la santa Grotta parla sempre al cuore del divoto pellegrino; parla e insegna. Di là cominciò, di fatto e con l'esempio, a esser promulgata la verità, che « fece nuova ogni cosa »; la legge di umiltà, di povertà, di carità, di perdono. Di là pure parti il primo annuncio del Regno di Dio, che non ha termine nè confine. Di laggiù parti « la luce che illumina ogni uomo, che viene in questo mondo », la quale illumina la stessa bellezza di Atene e purifica la forza di Roma.

Come per il passato, anche attualmente, tutte le persone coscienti genuflettono in estatica venerazione nell'umile Grotta, che sfida i secoli, è più apprezzata di qualunque reggia e commuove i cuori.

Il presepio.

È un tentativo francescano di riprodurre Betlemme. È il più bello e il più vivo dei « Fiorretti ». Di ritorno da Terrasanta, con dentro gli occhi la visione del paese nativo di Gesù, San Francesco d'Assisi volle farlo conoscere all'Italia e al mondo, riproducendolo plasticamente.

A Greccio egli fece il primo presepio che, oriundo dall'Umbria, è divenuto non soltanto elemento necessario del

paesaggio natalizio, ma elemento caratteristico di una civiltà, un modo di vivere e di esprimersi. Così l'immagine di Betlemme, ridotta a questo schema comune, passò, passa e passerà negli occhi di tutti.

Quanta gente c'era a Betlemme in quella Notte memoranda?

Il censimento voluto da Cesare Augusto ne aveva chiamata molta, da ogni parte; e ogni casa era gremita come una spiga turgida di chicchi.

Di quel furioso rigurgito c'è appena una eco nelle parole mortificate dell'Evangelista: « Non trovarono più posto all'albergo ». Si sa che Betlemme, in quel tempo, non aveva più di duecento focolari; era però una cittadina quasi illustre, con sede di Comando, città romana e romanizzata anche nell'aspetto edilizio. Nella santa Notte c'erano inoltre in Betlemme alti funzionari, distinti ufficiali ed egregi ospiti.

Eppure, a leggere l'adorabile racconto di S. Luca, che deve avere appreso il fatto direttamente dalla bocca della Madonna, si dovrebbe concludere che i soli veri abitanti di Betlemme in quella Notte erano pochi malvestiti: un Neonato, Maria sua Mamma, l'umile artigiano Giuseppe suo custode e alcuni pastori. Non c'erano, dunque, illustri personalità? È supponibile che Luca sapesse che c'erano, perchè l'autore degli « Atti degli Apostoli » era uomo di studio e stoffa di storico. Ci doveva tenere a far brillare qualche nome. In-

vece, niente. Nè il nome, nè l'aspetto, nè la professione di alcuno di essi. Senza dubbio i loro nomi furono scritti sui registri del censimento, sul libro del Governo, ma, non in quello di Dio, dove sono ricordati i pochi che ebbero l'onore di esser vicini al divin Neonato. E ogni volta che, in un angolo del mondo, si leggerà il Vangelo di S. Luca, si dirà di loro, di loro soli.

Questa constatazione riesce spigabile dal





È un tentativo francescano di riprodurre Betlemme.

fatto che a Betlemme Gesù capovolse la tavola dei valori. Nella nuova Legge non contano i grandi secondo il mondo, ma gli umili, i poveri, consapevoli ma lieti della loro pochezza: questi sono i grandi secondo Dio. Perciò, mentre i nomi degli illustri furono sommersi dal tempo con i palinsesti su cui erano scritti, l'umile e grande Vergine Madre, invece, il modesto Artigiano e i pastori passano trionfanti alla eternità. Ciò perchè queste sono persone che, per essere state vicine alla vita, sono sempre vive. Perciò passano dal Vangelo al Cielo.

Nostalgia.

Tutta la Terrasanta, in questo tempo, è Betlemme. Quantunque sia importante anche Gerusalemme, piena del richiamo tragico delle sue responsabilità, pure ovunque si sente aria di Betlemme, la quale è l'altar maggiore della regione, a cui convergono tutti gli occhi e tutti i cuori. Il suo clima squisitamente pastorale vi distende anche un velo dovunque. Ma tutto il mondo, oggi, è Betlemme; luce che non si spegne; sospiro, sogno, mèta, allegrezza interiore, plaga di nostalgia aperta del pellegrino che sa.

Qualcuno disse che Terrasanta è un quinto Vangelo, volendo dire ch'essa aiuta a capire gli altri quattro e i fatti che narrano e i misteri che celebrano; in capo a tutti, l'innesto di Dio sull'uomo con l'Incarnazione di Gesù. Ciò è vero.

Quando si è finito di leggere Matteo, Marco, Luca e Giovanni, si sente una gran voglia di leggere il quinto Vangelo sulle sue pietre vive: vive perchè parlano, chiamano, comandano.

Dunque andare in Terrasanta significa vivere nel paese di Gesù e adorare. Significa respirare su quella collina confinante con il Cielo, contemplare quella Patria di stelle. Significa dimenticarsi di se stessi per rimanere vicino alla Grotta, come S. Girolamo senza il peso della sua cultura ebraica, ma solo con la luce della sua fede cristiana; viverci con la pietà di santa Paola ed Eustochio, romane; con la devozione di Eusebio, cremonese.

A Betlemme non passai io più di una notte nella stanza dedicata ai Pastori? E quell'abbandonarmi al sonno non era un po' come abbandonarmi a morire? Là, dunque, sarebbe bello, a suo tempo, morire; là essere sepolto. In una grotta, che guardi a levante, verso il « Campo dei pastori », sul quale, nella santa Notte, volò una luce ed erano gli Angeli. Oppure in una tomba prospiciente verso la strada, lungo la quale è sepolta Rachele e da dove si vede così bene il sole tramontare dietro i monti di Giuda.

CESARE ANGELINI.

► Dell'illustre scrittore Angelini l'editrice *Aurora* di Milano ha pubblicato uno stupendo volumetto intitolato: « Invito in Terrasanta » (L. 6). Sono pagine scritte con fede e con arte: un tesoro.

NATALE



23969

Vi si dànno concerti straordinari...

Soltanto circa una sessantina d'anni fa, nel Giappone non si conosceva ancora la festa del Natale, nè rimane alcuna tradizione, dalla quale risulti che i primi Missionari lo celebrassero pubblicamente; ciò per il fatto ch'essi erano bersagliati da continue persecuzioni.

Invece oggi il Natale si sta trasformando in una festa nazionale. Al principio di dicembre la parola *Christmas* (Natale), desunta dalla lingua inglese, è la più frequente nei periodici, riviste o programmi di spettacoli.

La festa natalizia è popolare in Giappone essendo moderna e questa caratteristica piace talmente ai giovani, che neppur la commemorazione della nascita di Budda è da loro celebrata con pari solennità, quantunque essi appartengano a famiglie buddiste. Dicono che nella festa del loro dio non provano soddisfazione essendo essa troppo antica, classica e poco attraente.

La popolarità del Natale si deve anche alla sua caratteristica di essere internazionale, poichè tutti sanno che questa è l'unica festa celebrata all'unanimità in tutto il mondo ed è risaputo che i Giapponesi, in fatto d'internazionalità, cercano sempre di occupare uno dei primi posti.

Il Natale è popolare inoltre grazie ai maestri i quali, per aver lo Stato adottato — fin dal 1873 — il calendario Gregoriano, devono spie-

gare agli alunni chi è Gesù Cristo, la sua influenza nel mondo e la sua nascita. Perciò gli studenti sono i primi a celebrare il Natale e a farlo celebrare, se possono, ai loro parenti.

I Giapponesi si preparano alla grande festa natalizia adornando fin dalla vigilia la casa e collocando le scarpette vicino alla stufa o braciere (e non al balcone, perchè le case giapponesi non ne hanno), nella speranza che il buon papà *Noël* lasci loro qualche giocattolo. Quindi accorrono tutti alla Missione, compresi quelli che abitano in borgate molto lontane, nella quale si celebra un festa molto familiare, finchè non giunge l'ora della Messa di mezzanotte. La chiesa è adorna di fiori e si riveste dei migliori addobbi. Tutti i cristiani assistono a questa Messa e — ciò ch'è più bello — tutti si accostano a ricevere la santa Comunione.

La sera del 25 si celebra quindi la festa pubblica, alla quale partecipa un numero sì grande di persone, che i locali non bastano. La maggioranza viene con la speranza di pescar qualche regaluccio, che potrebb'essere anche quello della fede se i loro cuori si trovassero ben disposti a ricevere i santi ammaestramenti, che in quel giorno si seminano abbondantemente in discorsi, conferenze, filmi e opuscoli.

Ma il Natale offre anche un lato utilitario e

GIAPPONESE

quindi, fin dai primi giorni di dicembre, incomincia la pubblicità del *Christmas*; nelle vetrine dei negozi vengono esposti tutti i simboli di questa festa: l'albero, le stelle, i giocattoli, papà Noël compreso, con la dicitura in pretto inglese «Merry Christmas», che pochi sanno leggere.

Uno dei più grandiosi negozi di Tokyo fa collocare nel suo interno un pino alto 15 metri,

di dimensioni tali che, per non interrompere il traffico cittadino, lo si trasporta di notte e lo si fa entrare dalla parte del tetto. Poi lo adornano con tanto buon gusto, che la gente va in processione a vederlo. Ricordo che l'anno scorso, per essersi incendiato uno di questi pini, venne distrutto dalle fiamme uno dei più grandi stabilimenti di Tokyo.

Ciò lo si fa certamente per scopi commerciali; intanto però la festa Natalizia si è resa popolare persino nei quartieri più periferici delle città.

Anche gli alberghi, per attirarvi molta gente, vengono adornati con gusto; vi si danno pranzi a metà prezzo e concerti straordinari.

Nelle città, il traffico è soprattutto straordinario nei rioni, dove si trovano missioni cattoliche o protestanti, poichè ognuna di esse organizza feste e distribuisce regali. Per le vie corrono — stanchi e affaccendati — gli affigliati all'Esercito della salvezza e dispensano gratuitamente libri e giocattoli. I giovani di Azione cattolica e quelli della *Ymka* organizzano feste sportive e umoristiche in quei parchi pubblici, dove il popolo suol entrare in folla.

Infine, tutto concorre a far sì che la festa del Natale assuma già nel Giappone l'aspetto di una vera festa nazionale. *Niponicus.*

Nelle vetrine dei negozi si espongono i simboli del Natale.



☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

Un'ottima rivista mensile di spirito cattolico, ben fatta, con articoli vari, che terranno le Signore al corrente della vita moderna, è l'*LAZIONE MULIEBRE*, diretta dalla Contessa Da Persico. Si chiedono numeri di saggio all'Amministrazione: Via Annunciata 23/2 Milano.

Una splendida rivista settimanale per famiglie è: *LA DOMENICA ILLUSTRATA*, ricca di interessanti articoli, novelle, fotocranaca e con un romanzo di appendice. Abbonamento: L. 18 — Via Grottaperfetta, 58 - Roma.

Accorrono
tutti alla
Missione...



Vacanze missionarie

Dieci ore di treno fino a Las Heras, dove passammo la notte; e all'indomani altre otto buone ore di auto per giungere presso il così detto lago Buenosaires, in un paese fissato in quel tempo dal Missionario salesiano per una sua visita.

La gente del luogo non aveva mai veduto Suore; perciò fummo oggetto di viva curiosità, ma anche di accoglienza altrettanto cordiale. Incominciammo subito a girare di porta in porta per interessarci presso le mamme se vi fossero bambini da presentare poi al Missionario per il Battesimo, e fanciulli da preparare alla prima Comunione. Di questi ultimi ne trovammo subito un'ottantina, più un gruppetto di adulti, fra cui una vecchia di novantacinque anni che non aveva ancora mai ricevuto il Signore. Cercammo allora un locale adatto, e potemmo avere quello della scuola, con due aule che ci consentirono di dividere i nostri catechizzati in due sezioni. Non v'erano che nove giorni disponibili; quindi la preparazione dovette essere necessariamente accelerata, ma in compenso fu intensiva, con ripetute istruzioni quotidiane, favorite dalla buona volontà dei fanciulli, tutti attenti e impegnati nello studio.

Quando giunse il Missionario, egli si pose subito, per parecchie ore, in un confessionale improvvisato, a disposizione dei piccoli penitenti già pronti, e alcuni perfino con in mano la lista delle proprie mancanze scritte su di un foglio per non dimenticarne nessuna.

La giornata più bella fu quella conclusiva della prima Comunione. Alla vigilia dovvemmo fare più da Marte che da Marie: trasformare le aule scolastiche in cappella, addossando i banchi alle pareti; improvvisar l'altare con l'immagine di Maria Ausilia-

trice, che avevamo portata con noi; pensare all'addobbo con quanto si poteva avere sul posto: alcune tende, la bandiera argentina, e moltissime rose fresche e profumate. Trovammo pure un pianoforte, in mancanza dell'*harmonium*, e ci assicurammo che i neo-comunicandi potessero avere un vestito decente, che le fanciulle indossassero il grembiule bianco della scuola, lavato e in buon ordine. Ai veli avevamo provveduto portandone in buon numero da casa, e in tal modo la funzione ebbe, anche all'esterno, la sua caratteristica nota di candore.

Intorno ai piccoli fecero corona gli adulti: venne pure la vecchietta ultra nonagenaria. Ella era stata istruita in casa sua e si disse contenta di aver potuto ricevere il buon Dio, non troppo... presto, ma ancora in tempo.

Non mancò poi una buona colazione, a cui si provvide ricorrendo un po' a tutto il paese. Chi aveva prestato le assi per formar le tavole in una vicina tettoia; chi la stoffa bianca per ricoprirle; i pochi bottegai e alcune famiglie del luogo avevano offerto pane, b'scotti, zucchero, cioccolato, e perfino qualche bella torta casalinga, preparata per l'occasione da buone e provvide massaie.

Si distribuirono quindi le immagini-ricordo; poi, lasciata una parola ai piccoli e un pensiero alle mamme, ci si dispese al ritorno, salutate da tutte come antiche conoscenze, con il più espressivo e familiare:

— Arrivederci presto!

*Una Figlia di M. A.
Missionaria a Puerto Deseado.*

226

La funzione ebbe la sua caratteristica nota di candore.





(Puntata 12ª)

ROMANZO DI E. GARRO

Disegni di D. Pilla.

RIASSUNTO — Una banda di pirati, condotti da Long, il « Dragone », dà l'assalto a Kou-peng, paesetto sulla sponda del « Fiume delle perle » e vi compie uccisioni, ladreie, incendi. Allontanandosi di là, Long conduce prigioniera con sé la giovane cristiana Tan-yè (Luce d'aurora), la quale, durante il viaggio e nel paese dei pirati (Cohu-cian), dà prove di ardimento e di saggezza così da meravigliarne il « Dragone », che, in una nuova spedizione, le permette di far parte della banda. Ma essa, colta l'occasione, fugge da una sua zia, presso la piccola città di Sin-ciou.

— Portano una benda bianca!

— I rivoluzionari! Sono i soldati della rivoluzione!

— Sono nostri nemici!

— Quanti! Quanti!

— Non possiamo resistere!

— Bisogna fuggire!

— Fuggiamo!

Senza più badare a niente, quei poco valorosi armati indietreggiarono, e, dinanzi ai soldati che avevano proclamato la Repubblica cinese sbalzando dal trono l'antica dinastia manciù dei *Ta-Tring*, i briganti di *Lo-Vang* se la diedero a gambe, sparpagliandosi in disordine per il declivio del colle, rintanandosi nelle grotte, nascondendosi nelle boscaglie.

« Luce d'aurora » approfittò del momento opportuno e si diede anch'ella a una corsa pazzza, come se fosse presa da paura; ma il suo cuore gongolava di gioia per quel fortunato incidente.

Si allontanò, più che potè, dagli uni e dagli altri e, quando ormai solo la luce pallida del crepuscolo tingeva di rosa la zona inferiore dell'orizzonte occidentale, giunse a una casetta sul limitare di un campo. Allora bussò, perchè la porta era chiusa.

— Ton! ton!

— Chi è? — rispose di dentro la voce di una vecchia.

— Amici! Aprite!

La porta si aperse e s'affacciò una donnetta dalla faccia rugosa, che, appena scorse un armato, gridò:

— Misericordia!

E chiuse di nuovo, sprangando bene i battenti.

— Ehi, brava gente, aprite! — continuò *Tan-yè*, bussando di nuovo con garbo. — Non sono un uomo. Sono una povera giovane fuggita dai pirati con questo travestimento. Credetemi, in nome di Gesù Cristo!

Parve che questo santo nome invocato da « Luce d'aurora » persuadesse gli abitanti della casetta, perchè la porta si riaperse, e comparve un vecchio, che teneva però in una mano un fucile irrugginito, forse perchè la prudenza non è mai troppa.

— Tu sei una ragazza?

— Sì. Provengo da *Kou-peng*. Rapita dai pirati, sono fuggita da loro. Dammi ospitalità per questa notte.

— Entra. Tu sei seguace della *T'in-Chiu-Tong*? (Chiesa cattolica)?

— Sì.

— Io ho conosciuto un *Sin-Fu* (missionario) di quella Chiesa, ch'era tanto buono. Sei buona anche tu?

— Lo spero.

— Ma perchè allora porti quel fucile?

— E tu, nonno, non hai pure un fucile? E per questo sei forse meno buono?

— Hai ragione. Siediti presso il focolare, e raccontaci le tue vicende, mentre mia moglie farà cuocere un po' di riso.

La giovane si assise lì vicino e raccontò le sue avventure, spesso commovendo i due vecchi, i quali a loro volta raccontarono d'esser rimasti soli, essendo il loro unico figlio stato ucciso dai pirati alcuni anni prima. Così una scambievole simpatia nacque presto tra essi.

— *Tan-yè*, vuoi rimanere tra noi ed essere la nostra figliola? — le propose la vecchia.

— Lo farei volentieri — rispose «Luce d'aurora», — ma alcuni motivi mi consigliano altrimenti. Prima di tutto qui attorno si aggirano le bande da cui sono fuggita, e non mi conviene quindi lasciarmi sorprendere. In secondo luogo io vorrei andare a *Kou-pong*, ma dal momento che mi dite che quel villaggio fu incendiato, vorrei almeno recarmi a *Siu-ciou*, di là dal fiume, dove abita una mia zia. In terzo luogo non posso rimanere qui con questi abiti...

— A questo si rimedia subito... — disse la vecchia. — Ti dò volentieri un vestito mio. Entra nella mia camera e sarai servita.

Rivestita da donna, *Tan-yè* godette l'ospitalità di quei buoni vecchi sino al mattino seguente, allorché, desiderosa di rimettersi in cammino, si congedò da essi lasciando loro il suo fucile, migliore dell'arma irrugginita che possedevano. Ma il vecchio non permise che andasse sola e molto volentieri l'accompagnò per un pezzo di strada.

Fresco e chiaro sorgeva il mattino: i campi,



Quando apparve il lucido tremolar delle acque...

ancora deserti, erano velati da uno strato basso di nebbia, traverso al quale spuntavano le vette dei maggiori cespugli e degli alberelli; il sentiero che conduceva al *Fiume delle perle* era umido dalla guazza e portava le impronte dei pescatori mattinieri. Quando apparve il lucido tremolare delle acque, si scorse pure una piccola giunca che vi galleggiava.

— Ehi, là! — gridò il vecchio. — Ci sei, *Si-Leng*?

Si-Leng si fece udire dalla barca, dove stava alzando la vela di canne di bambù.

— Chi mi chiama? Ah, sei tu, *Yan*?

— Sì, sono io. Accostati alla riva, ché devi traghettare una persona.

— Subito!

Mentre la giunca voltava la prua verso la sponda sinistra, *Yan* parlava a *Tan-yè*:

— Quest'uomo è mio nipote, ed ha la sua casetta con la moglie e i figli di là dal fiume. Adesso ti racconterò a lui, e t'insegnerà il sentiero per *Siu-ciou*.

— Grazie, nonno, di tanta bontà. Il Signore del Cielo e della terra ti ricompensi e ti faccia di nuovo incontrare il *Sin-Fu*, che salvi l'anima tua.

— Lo desidero. Quando tu lo troverai, mandalo anche da me.

— Me ne ricorderò. Addio!

— Addio!

Il vecchio fece come aveva detto, e quando la giunca toccò la riva e *Si-Leng* si mostrò, con la sua faccia bonaria sotto il largo cappello che sembrava un parasole, *Yan* gli spiegò ogni cosa e gli raccomandò caldamente *Tan-yè*. Essa scese nella barca e si sedette presso il bordo, dopo aver ringraziato ancora una volta chi le usava tanta bontà.

Il barcaio puntò un remo alla sponda, e la giunca cominciò ad allontanarsi nel fiume, riflettendosi tutta, con la vela tesa, nelle acque che scorrevano placide, illuminate dal primo raggio del sole sorgente.

(Continua).

S. A. PROPAGANDA GAS - TORINO

Tutte le applicazioni domestiche e industriali del Gas.

Direzione: Via S. Tomaso ang. Via S. Teresa - Tel. 42.119-40.606.

Sale esposizione e vendita: Via S. Tomaso ang. Via S. Teresa - Tel. 42.119-40.606. Palazzo del gas - Via XX Settembre N° 41 - Tel. 49.997.

Magazzini: Corso Regina Margherita N° 48 - Tel. 22.336.

STUDIO DI RAGIONERIA

Rag. Antonio Micheletti

Commercialista collegiato

Via Bertola, 29 - Torino - Telefono 48-346

Amministrazione di stabili e di aziende - Costituzione, sistemazione, liquidazione di ditte - Concordati amichevoli - Contratti per rilievi e cessione di negozi - Ricupero crediti - Consulenza imposte e tasse. Orario 10-12, 17-19.

Bollettino demografico della città di Torino — Ottobre: Nati 744 Morti 703 Differenza + 41

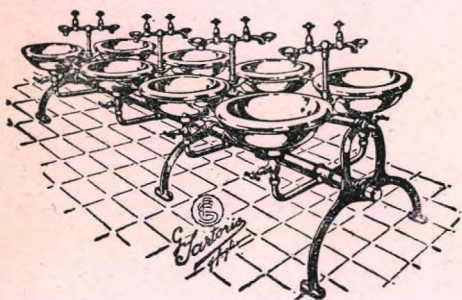
Con approvazione ecclesiastica. - Torino, 1939-XVIII - Tipografia della Società Editrice Internazionale.
Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, Via Cottolengo, 32 - Torino 109.

GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

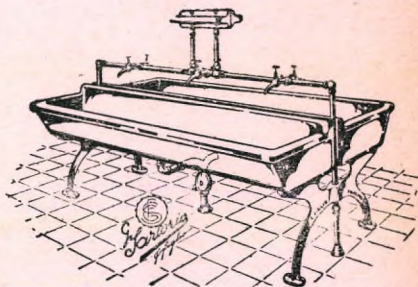
Sede: TORINO (129) - Corso Racconigi, 26 - Telefono 70-149 e 73-649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 14 - Telefono 74-787

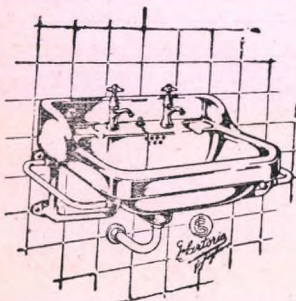
IMPIANTI SANITARI - IDRAULICI - TERMICI - MECCANICI



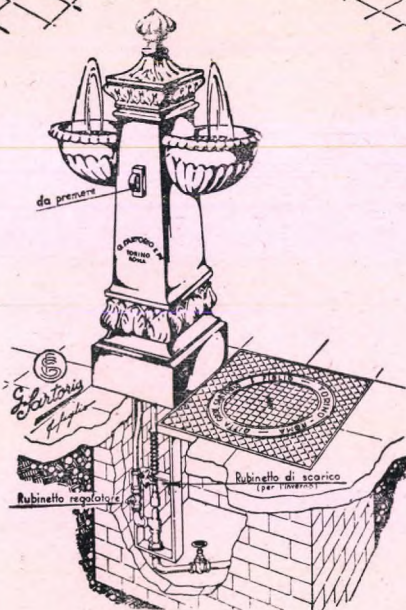
A. 151



A. 206



A. 378



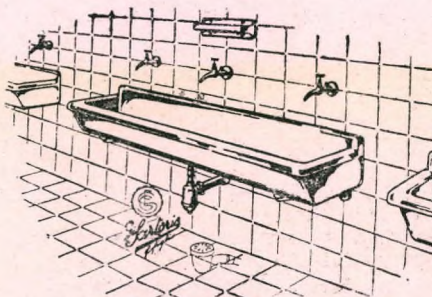
A. 337



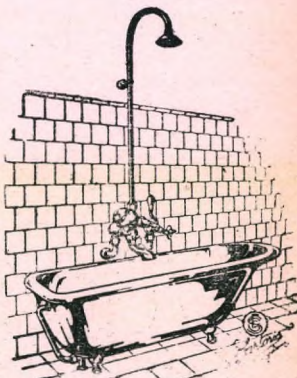
A. 188



A. 89



A. 20



A. 195

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Concorso a premio per Dicembre



Mandar la soluzione su cartolina postale doppia o entro lettera, accludendo però un francobollo da cent. 30.

Scoprire il feroce compagno di Barbablu.

BISENSO:

Del forte Piemonte - famosa città;
arnese di ferro - che usa il boscaiol.

ANAGRAMMA:

Senza me il vate non compone i carmi;
m'è d'uopo all'altrui cenno ognor piegarmi.

MONOVERBI:

1° NO
TA

2°

el

Soluzione dei giochi precedenti:

Cambio d'iniziale: Derna-Berna.

Sciarada: Lama.

Monoverbi: 1) Incrociatore. 2) Solido.

LIBRI RICEVUTI

E. BEDESCHI. — LA GIOVINEZZA DEL DUCE. S. E. I. - Torino L. 10.

Da queste pagine biografiche, scritte in uno stile elegante e accessibile alla mentalità dei ragazzi, la figura del Duce risalta con i contorni ben definiti del grande in miniatura. Accanto a Lui spiccano le figure dei Genitori, del fratello Arnaldo e del nipote Sandro; il tutto su di uno sfondo risultante di ombre e di penombre, che danno al quadro biografico una tonalità d'assieme attraente e interessante.

L'editore Salani di Firenze presenta:

DELLY. — LA CASA DEL GIGLIO e IL RE DI KIDJI. Il loro contenuto è morale; sono istruttivi ed educativi. Volumetti elegantemente rilegati, che possono offrirsi come strenna alle giovinette, nelle feste Natalizie.

Avv. TRABUCCO. — PRETI D'OLTRE PIAVE. Ed. A. V. E. - Roma.

Magnifico volume, la cui lettura interessa ogni ceto di persone. L'A. delinea con arte le più venerate figure sacerdotali dell'alto Veneto martoriato dalla grande Guerra e le cinge quasi di un'aureola di gloria da esse meritata nel compimento del loro ministero. Vi è pure tratteggiata la radiosa figura del ch. Ferdinando Urli, medaglia d'oro, che sul Pasubio, con pochi alpini, arrestò l'avversario scongiurando una catastrofe: esempio fulgido di eroismo compiuto da un eroe senza macchia e senza paura.

A. LOCATELLI. — LUIGI DE BOUGAINVILLE.

Ed. Paravia - Torino L. 9.

Interessante studio biografico dell'illustre esploratore francese il quale, dopo aver servito onorevolmente la patria con le armi (1763), si avventurò a un viaggio di circumnavigazione, come Magellano, Spilberg e Cowley. Libro scritto con stile disinvolto e con competenza storica.

Le avventure del cacciatore Bomba.



Il gorilla, che aveva... acciuffato Bomba per i... capelli sfuggiti al pettine, lo... atterrò e poi lo sollevò da terra, mentre il cacciato... re della foresta tentava di difendersi a... spada tratta dall'avversario il quale, deciso di pro...pugnare la sua velleità di fuga, gli cambiò i... connotati con un pugno, che gli andò a... sangue e gli fece vedere il firma...mento a mezzogiorno suonato. Appioppato a un... pioppo e legato, senza



essere ... ambasciatore, all'albero... genealogico del suo casato in procinto di spegnersi con la sua scomparsa, Bomba si trovò... sbertucciato dalle bertucce, mentre i suoi soci in acco...man...dita studiavano il modo di... svisare il rapitore facendogli chiudere un ... occhio sulla ... situazione, e rendendogli, per... filo e per segno, pan per focaccia. Allora... (un po' di pazienza, ch  continueremo al prossimo numero!).